Anno VIII - N. 2910 | Trieste, Venerdì 27 Decembre 1889 (Edizione del mattino) | Anno VIII - N. 2910

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo“

Notizie dal Brasile. NUOVA-YORK 26. (*C.B.*) Giusta notizie private da Montevideo, regnano nuovi disordini e turbolenze al Brasile e la situazione di quel governo è critica.

LONDRA 26. (*n. p.*) Da dispacci di varia provenienza rilevasi che ai 18 corr. avvenne a Rio Janeiro un aspro conflitto: trattavasi d'una rivolta militare per la ristaurazione della monarchia e vi presero parte ufficiali, soldati, marinai e cittadini. Il moto monarchico fu per il momento domato soltanto dopo sanguinoso combattimento nelle vie della capitale. Anche nelle provincie avvengono dimostrazioni favorevoli alla monarchia. La situazione finanziaria è critica e per la fine d'anno temesi una crisi finanziaria.

Per dimostrazioni irredentiste. ROMA 26. (*n p*) La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Terni. La relazione che precede il decreto espone fatti già noti. Il Consiglio radunato nel giorno 13 spirante deliberava di sospendere la seduta indetta per i 20. Il prefetto annullò quella deliberazione, ingiungendo di tenere la seduta, ma questa non fu tenuta, non essendo intervenuti che il sindaco e tre assessori. La relazione aggiunge essere indiscutibile il carattere politico di quella deliberazione estranea alle attribuzioni amministrative dei consigli comunali.

Sarebbe pericoloso — dice — lasciare ai corpi amministrativi il diritto a manifestazioni che possano essere in contradizione con l'indirizzo politico del governo, il giudicare il quale è riservato al solo parlamento. A questo principio non essendosi informato il municipio di Terni, è applicabile contro di esso l'articolo 268 della legge, autorizzante allo scioglimento.

L'«influenza». — PARIGI 26. (*n. p.*) Carnot è ristabilito. L'influenza da pochi giorni viene assumendo un carattere serio e in molti casi si trasforma in congestione polmonare. Da due giorni avvengono molti decessi.

CATANIA 26. (*n. p*) Ieri furono constatati nella nostra città due casi d'influenza in due donne provenienti da Spezia. L'autorità municipale ordinò l'isolamento delle due inferme.

Bertolè se ne va. ROMA 26 (*n p.*) La notizia delle probabili dimissioni del ministro della guerra che vi ho altra volta trasmessa, torna a circolare con l'aggiunta che Bertolè sarà sostituito da Ricotti e surrogherà nella carica il primo aiutante di S. M. il generale Pasi. Il generale Bertolè è rimasto fino ad oggi a malincuore a capo del dicastero della guerra e il suo proposito d'andarsene ha influito non poco sulla decisione da lui presa di ritirare la querela a proposito della famosa questione Riccio-Mattei. E' però inesatto che si pensi di affidare il portafogli della guerra all'on. Ricotti.

Terremoto. CATANIA 26 (*C. B*) Iersera fu avvertito un violento terremoto ad Acireale. Tutti i dintorni ne furono colpiti gravemente. Parecchie case sono crollate o danneggiate. Alcune persone riportarono lievi lesioni.

CATANIA 26. (*n. p.*) Ieri ad Acireale fu avvertita una violenta scossa sussultoria di terremoto alle ore 6.30 pom. La scossa si estese sulla solita zona di Rongiardo, Santa Venerina, Santa Tecla e contrada del Carico. Il paese e tutti i dintorni di Acireale sono rimasti seriamente colpiti. Parecchie case sono crollate, altre minacciano rovina. Qualche ferito, però leggermente. Le autorità accorsero sui luoghi. Anche a Zafferana Etnea si avvertì iersera una scossa sussultoria ed ondulatoria, che però non produsse danni.

ACIREALE 26. (*n. p.*) Il terremoto di ieri rovinò e danneggiò molte case in contrada degli Ammalati e in contrada Felicetto. Quattro persone rimasero ferite mortalmente. Altre due scosse furono avvertite stamane alle 10 ed alle 12.5 meridiane.

Teatro crollato. LONDRA 26. (*n. p*) Ieri, cedendo all'impeto d'una violenta bufera, crollò il nuovo *Theater Royal* a Stratford of Avon. Il teatro, che conteneva posti a sedere per 1000 persone, era appena compiuto e doveva inaugurarsi domani sera. Non si hanno a deplorare vittime. La civica commissione edile avrebbe dovuto visitare il teatro ieri per impartirne la concessione d'esercizio.

La situazione parlamentare in Rumenia. BUCAREST 26. (*C. B.*) Il neoeletto presidente del Senato Kretzulesco, ringraziando il Senato, dichiarò di dare il suo appoggio al governo che vuole il bene del paese. Il discorso del presidente fu applauditissimo.

Ricevimenti. ROMA 26. (*n. p.*) I sovrani la sera di lunedì riceveranno il corpo diplomatico per gli auguri di capo d'anno. I ricevimenti delle rappresentanze del parlamento e dei grandi corpi dello Stato avranno luogo nel pomeriggio del 1° genna'o.

RECENTISSIME

La regina Vittoria in Irlanda? DUBLINO 25. Si scrive da Londra al *Freeman's Journal* che lord Salisbury cerca d'indurre la regina Vittoria a visitare l'Irlanda nell'anno prossimo.

Pei fatti di Roma dell'8 febraio. ROMA 25. Il processo pei noti disordini avvenuti a Roma l'8 febraio 1889 in seguito ad una sollevazione di operai, avrà luogo nella seconda quindicina di gennaio.

Una moribonda e un prete. CREMA 25. Ierattro il nuovo curato della parrocchia di S. Benedetto, certo Fusai Poli, recavasi verso le 10 pom. ad amministrare i sacramenti ad una ammalata, tal Fosca Boschian, in una casa in via Civerchi. Ma la moribonda, che forse non ne voleva sapere di andare all'altro mondo, dopo essersi confessata e mentre il prete le si avvicinava per completarle il passaporto, gli scaraventò sulla testa un grosso bicchiere che lo ferì poco sopra l'occhio sinistro. Altri della comitiva ricevettero diversi proiettili lanciati dalla furiosa moribonda, ma senza loro danno; e la grandinata sarebbe continuata per qualche tempo ancora se un robusto giovinotto presente non avesse con un mantello accalappiata l'infelice.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 7.46 tram. 4.15 Oggi S. Giovanni ev. Domani: SS. Innocenti — Term. C. ore 7 ant. 3.9 ? pom. 12.5. — Alt. bar. 765.7 Alta marea 1.65 ant. 02 pom. — Bassa marea 6.45 antim 7.50 pom.

A Miramar. Ieri alle 11 e tre quarti S. M. l'imperatrice e l'arciduchessa Valeria con lo sposo si recarono in carrozza al porto nuovo; discesero vicino il magazzino-hangar N. 6 per visitare il piroscafo *Imperator*. Furono ricevute dal presidente del Lloyd barone Marco Morpurgo, dal cons. Dimmer, dal direttore navale sig. Pick e dal capitano del piroscafo signor Bechtinger. Dopo visitato il piroscafo scesero nella lancia a vapore, messa a loro disposizione dal comandante di marina barone Sternek e si recarono a bordo del *yacht Greif* ove presero un *dejeuner*, quindi alla 1 e mezzo, con la torpediniera *Komet*, ritornarono a Miramar.

S. M. l'imperatore è partito alle 4.30 pom., con treno separato, alla volta di Vienna. Alla stazione si trovavano il luogotenente Rinaldini, il presidente del Tribunale d'appello Defacis, il direttore di finanza Plenker, il vice-amm. Wiplinger, il podestà Bazzoni ed il direttore delle poste Pokorny.

Elargizioni al «Pro Patria». Ci pervennero a favore del gruppo locale f. 10 raccolti in una famiglia, ove al giovedì si riunisce parte della *Scola Vecia*. — Fior. 1.90 quale ricavo di una tombola ideata dalla signorina Ester in occasione del compleanno della sig.na Pia. — Soldi 70 raccolti al giuoco del *Bum*, la vigilia di Natale.

La luce elettrica a Trieste. Lunedì scorso, a proposito della luce elettrica introdotta in un publico locale, noi abbiamo fatto alcune considerazioni sulla necessità per la nostra Usina comunale del gas di mettersi sul serio a studiare il nuovo sistema d'illuminazione e provedere al caso per l'erezione d'una centrale d'elettricità.

Quell'articolo ha richiamato l'attenzione di tre giornali locali, i quali hanno tirato fuori *una parte* del nostro articolo per venire a questa conclusione: che non si dovevano aver timori per le sorti future dell'Amministrazione del gas, giacchè col nuovo sistema questa non ci perdeva nulla; invece di venir impiegato come materia illuminante, il gas sarebbe stato utilizzato come forza motrice.

Non amiamo le polemiche oziose e non vogliamo soffermarci sulla stranezza del fatto che precisamente quei giornali i quali hanno gridato sino ad ora: *vogliamo la luce elettrica*, senza curarsi di nessun'altra circostanza, sono ora quelli che cercano di smorzare quel po' d'entusiasmo che noi ci abbiamo messo per chiedere al Consiglio d'amministrazione dell'Usina comunale del gas ciò che in caso favorevole permetterebbe appunto a chicchessia di approfittare della luce elettrica, mentre oggi ciò è riservato a pochissimi.

Allorchè si gridava di volere a tutti i costi la luce elettrica, noi abbiamo risposto che il Comune e quindi tutti i contribuenti ricavavano dall'Usina un utile di 300.000 fiorini annui, che nessuno poteva pretendere si gettassero i denari dalla finestra, che in fine dei conti la luce elettrica era un lusso e che prima di rivolgere tutte le insolenze che si dirigevano allora agli uomini del gas perchè non pensavano all'introduzione dell'elettricità, bisognava poter provare che realmente la nuova luce fosse attuabile a Trieste senza compromettere le sorti del civico peculio.

Adesso a noi pare sia giunto il momento in cui uno studio di questo genere si presenti non solo utile ma indispensabile; intendiamo però uno studio serio, fatto da persone tecniche versate nell'argomento ed imparziali; non già un lavoro fatto da chi, o per incapacità o per parzialità, è nemico della luce elettrica e dal quale non si potrebbe attendersi altro che un lavoro fatto *a priori* coll'intenzione di dimostrare la impossibilità di introdurla per ora a Trieste.

Noi ci permettiamo di mettere in dubio l'asserzione di alcuni confratelli che l'Usina non ha niente da perdere con l'introduzione della luce elettrica prodotta dai motori a gaz. E ci basta citare un esempio: il ristoratore Steinfeld che l'ha introdotta di recente spendeva circa 200 fiorini al mese per l'illuminazione a gas, mentre oggi quale forza motrice non ne consumerà di gas che la metà. E mentre l'Usina guadagna il 50 p. c. sul consumo del gas illuminante non ricava che il 25 per cento di utile dal gas fornito a scopi industriali; sicchè a conti fatti, mentre a mo' d'esempio il restaurant Steinfeld le dava un utile di 100 fiorini al mese, oggi che ha introdotto la luce elettrica non ne darà all'Usina più di 25 fiorini mensili. C'è una differenza, non è vero?

Oltreciò, v'è un'altra considerazione da fare: se domani una delle grandi case di elettricità presentasse una offerta seria per l'erezione di una stazione centrale d'elettricità, potrebbe il nostro comune respingerla per ciò solo che ha il gas in propria amministrazione? E se tale impresa sorgesse a Trieste quale danno non deriverebbe al Gas, e rispettivamente al Comune e a tutti i contribuenti?

Sino a che si tratta di singole installazioni, il danno non è rilevante. Prima di tutto la installazione per un privato richiede un capitale di 8 a 10 mila fiorini e non molti possono disporne; poi ci vuole un locale adatto pel motore; c'è la procedura edittale per vedere se non disturba a nessuno, insomma cento piccole noie.

Ma se domani ci fosse qui una stazione centrale, le cose sarebbero ben diverse.

A Vienna di questi giorni la ditta Siemens e Halske dispone la luce elettrica per i privati. E' interessante sapere quanto verrà a costare, e noi facciamo un calcolo, non nei termini tecnici, ma in modo che tutti lo possano comprendere. I consumatori dovranno pagare 50 soldi per ogni lampada ad incandescenza e 2 soldi per ogni ora di luce di lampade della forza di 10 candele, 3 soldi per lampade della forza di 16 candele, 6 soldi per 32 candele e 18 soldi per 100 candele.

E sia notato per incidenza esser noto fin d'ora che questi prezzi subiranno una forte riduzione, allorchè fra un anno la *Società internazionale d'elettricità* avrà stabilito una seconda stazione di luce elettrica a Vienna e quindi si svilupperà quella concorrenza che porta sempre effetti benefici pel publico.

Concludiamo: noi non vogliamo la luce elettrica a tutti i costi, ma riteniamo che gli amministratori dell'Usina, ai quali sono affidate le sorti di questo importante cespite di rendita comunale e che si sobbarcano a mille brighe con lodevole disinteresse, non devono dormire della grossa, ma prendere in serio esame l'oggetto, non fosse altro per assicurare la loro coscienza di publici amministratori.

Strascichi di Natale. Le feste del Natale sono finite e l'operaio, il giornaliero e l'impiegato di ufficio, un po' stanchi dei bagordi officiali, intontiti ancora dal vino e dal sonno, hanno ripreso il lavoro.

Questa mattina le loro donne hanno fatto certamente l'ufficio di «Memento homo», risvegliando più o meno bruscamente il marito, il figlio o il nipote.

— Su, alzati, devi recarti al lavoro.

— Al lavoro? Dopo due giornate e mezzo di riposo e di gaudio! ah se fossi un re!...

— E che cosa faresti?

— Che cosa farei? toh! me ne andrei all'osteria.

E l'impiegato d'ufficio soffregandosi gli occhi:

— Perbacco! Non è possibile che questa mattina sia già oggi!

E si riprende il lavoro con una matta voglia di stirare la fiaccona.

Ma l'impiegato appena seduto dinanzi al suo scrittoio ben presto si dimentica di accudire al lavoro e per piombare in un torpore letargico e per discendere negli abissi della riflessione, tenendosi la testa fra le mani e pensando all'orribile *deficit* in cui lo ha lasciato il Natale.

— A che pensi? gli domanda un suo compagno di sventura.

— Penso al modo di trovare una carta da cinque... diascine si avvicina a gran passi la notte di S. Silvestro e l'anno novello ci batte... alle saccocce.

***

Ieri e ieri l'altro, nelle ore notturne le piombe avevano un aspetto epidemico, segni non dubi d'influenza... del Natale.

Un beone, col naso chiazzato di un bel rosso carmino, gettava in un canto della via la sua giacca; accendeva dei fiammiferi... per cercare il letto.

In via dell'Acquedotto un ometto abbracciava e riabbracciava un albero di quel viale e pretendeva che la pianta stessa venisse a bere un quartino.

Una coppia in cimberli; alla Barriera:

— Ciò, no ghe xe più vin par le ostarie!

— Meio, parchè no gavemo più bori par i osti.

In Piazza Nuova due individui si sostengono l'un l'altro:

— Ti xe el mio bon amigo... adesso te compagnarò a casa... dopo te me compagnarà a mi...

— E dopo... andaremo bever un dopio..

— Cussì va ben... te xe un amigo sinzier...

— Bravo! e dopo st'altra bevada saremo *sinsieri* tutti do.

Ancora della lapide a Tommaseo. Riproduciamo dal *Dalmata* di Zara la seguente corrispondenza a quel giornale diretta in data Sebenico 21 corr.:

«Stando al decreto luogotenenziale, o meglio alla parte che non era stata comunicata per iscritto e con la stampa, si dovrebbe mutare una linea dell'iscrizione od aggiungere alla parola *gloria* l'attributo *letteraria* o altro. Allora, forse, la luogotenenza permetterebbe. Ma possiamo noi restringere i meriti del Tommaseo, che non fu puramente gloria letteraria? Possiamo noi dimenticare il cittadino magnanimo, che sovvenne generosissimamente la patria nella terribile carestia del 1847, e in altre occasioni? Possiamo dimenticare l'illustre che rese onore a non pochi dalmati, e che fu il primo a far conoscere al mondo civile la nostra Dalmazia e che sulla Dalmazia lasciò pagine immortali negli aurei suoi volumi? Possiamo dimenticare l'uomo di universali benemerenze?

«L'idea politica non c'entra nella innocente iscrizione: e noi abbiamo nel ricorso esaurientemente chiarite le nostre intenzioni. Non sappiamo veder dunque la ragione di questa correzione od aggiunta che sia.

«Per riguardo al gran nome del Tommaseo, per la responsabilità che i signori del comitato avevano verso la loro coscienza e verso il mondo civile, non potevano certo accettare nessuna modificazione. Voi dite benissimo nel primo articolo: *piuttosto che sopprimer linee e parole, sopprimere addirittura le lapidi.*

«Epperò si è presentato il ricorso al ministero. E l'avvocato Forlani offerse l'opera sua gratuita per il tribunale amministrativo in caso che pur il ministro ci fosse sfavorevole.»

Ancora un fanciullo maltrattato dai genitori. E' ancor fresco il ricordo del processo di pretura tenutosi contro un padre che, assieme alla sua amante, maltrattava barbaramente i propri figliuoletti, ed ecco di già venire a galla, nella cronaca, un altro fatto consimile.

Al Commissariato di publica sicurezza di San Giacomo in Monte veniva riferito ieri che in via Ponzanino N. 8 terzo piano, una matrigna, da circa un anno, faceva subire dei gravi patimenti ad un ragazzino di circa undici anni, suo figliastro, a nome Francesco Poppen.

Sopra luogo si recarono tosto il signor protofisico dott. Costantini e il dirigente dell'ufficio anagrafe, e constatarono infatti che il ragazzino, il quale nell'aspetto era smunto e pallido e tutto lacero e sporco nelle vesti, era mezzo inebetito e tanto indebolito da non poter reggersi in piedi. La Commissione rilevò che il fanciullo veniva più volte percosso, lasciato senza nutrimento e costretto a dormire sul pavimento in cucina, non d'altro coperto che delle sue lacere vesti.

Talvolta i vicini, mossi a pietà di lui, gli davano qualche cibo di nascosto.

Fu subito disposto affinchè il ragazzo venisse accolto all'Istituto dei poveri.

Oltre ai genitori di lui venne deferita all'autorità giudiziaria anche una vicina di casa, alla cui custodia il fanciullo veniva affidato, durante la loro assenza, con l'incarico di sorvegliare che non uscisse di casa.

Il padre della povera vittima è certo Francesco Poppen, cocchiere al servizio di non sappiamo quale impresa d'omnibus.

Messa nuova. Ierimattina, come avevamo annunciato, ebbe luogo alla chiesa parrocchiale di S. Giacomo la celebrazione della prima messa da parte del giovane sacerdote triestino don Giuseppe Iurizza. V'intervenne una gran folla, tanto che ad un certo momento l'accesso alla chiesa era diventato impossibile.

Per tale solennità, piuttosto rara tra noi — chè son pochissimi i preti ch'esordiscono a Trieste — il rione di S. Giacomo presentava un'insolita animazione; il sagrato, dalla porta maggiore della chiesa alla strada, era decorato d'antenne dalle quali sventolavano bandiere d'ogni colore; molte finestre erano pure ornate di drappi dai colori vivaci; un publico esercizio era rallegrato da un addobbo festivo di foglie e fiori con un trasparente recante la scritta: *W. Don Giuseppe.*

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione, in via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Un binoccolo rinvenuto dal signor Alfredo Cusin al Teatro Comunale. — Un fazzoletto rinvenuto in Piazza Grande dalla guardia municipale Giuseppe Rocco. — Uno sperone da cavallerizzo rinvenuto in via delle Torri dal signor Augusto C. Ara. — Una chiave rinvenuta in Corso. — Un biglietto di pegno di cancello, rinvenuto dal signor G. B. Antonini in via del Torrente.

Ritorno di uno scomparso. Quel giovanotto a nome Guglielmo Comer di cui annunziammo la strana sparizione avvenuta li 20 corrente è ritornato da due giorni presso la zia in via S. Francesco N. 4, che lo accolse con gioia, dopo averlo pianto perduto.

Il giovanotto che, come abbiamo notato, era molto timido, avendo commesso una leggerezza inconcludente, se ne vergognava e perciò non ardiva più fare ritorno a casa, accontentandosi di aggirarsi per la città e per il circondario.

LA BELLA NANTESE
Romanzo
di A. MATTHEY (Artur Arnould) 45

Egli stava per lasciare in libertà la vecchia, quando Baudry si avvicinò facendogli segno che anch'egli avrebbe avuto qualche cosa da chiedere a Giovanna.

Il commissario assentì col capo.

— Mamma Kervèe — disse Baudry a Giovanna, prendendo con lei un tono di famigliarità rispettosa che gli pareva irresistibile — mamma Kervèe, anch'io vorrei farvi una domanda.

La vecchia lo guardò con diffidenza, le ultime parole del commissario l'avean messa in sospetto, essa comprese che doveva essere molto riservata e regolare la sua condotta su quella di Renato. Il suo padrone era stato già interrogato, se egli non avea risposto francamente, doveva avere le sue buone ragioni per farlo.

— Volete farmi delle altre interrogazioni anche voi? — disse ella all'agente — ho detto tutto quello che sapevo.

— Se volete saper di più, non vi resta che aspettare che sia guarito quel povero ragazzo, egli dirà tutto quello che crederà di dover dire.

— Sì... ma intanto — soggiunge l'agente — l'assassino avrà avuto tutto il tempo per fuggire, per far perdere le sue tracce alla giustizia, per impedirci di fare delle ricerche utili. Il vostro povero padrone è caduto vittima di un orribile assassinio, egli è stato aggredito nel centro della città, domani tutti lo sapranno, a Nantes, aspettare, per cercare l'assassino, sarebbe un grave errore. Noi mancheremmo a tutti i nostri doveri e potrebbe succedere qualche altra disgrazia...

— Un'altra disgrazia? — disse Giovanna atterrita.

— Certamente — rispose Baudry, che osservava colla massima attenzione l'effetto delle proprie parole sulla faccia della vecchia.

Il terrore da cui era stata presa non gli sfuggì, egli pensò che bisognava accrescere la dose e provare a slegarle con questo sistema, la lingua. Pertanto continuò:

— Chi sa? L'assassino viene a sapere che Renato è ancor vivo. Egli può temere di essere stato riconosciuto da lui e di venir denunziato... forse anche si rammarica che la vendetta non sia stata completa, e può tentare di penetrare in casa, di giunger presso a Renato, e di finirlo...

— La sua vendetta! — esclamò Giovanna.

— Perchè no?

— Renato non può aver nemici.

— Nella barca, dove è stato trovato svenuto ed immerso nel proprio sangue... doveva trovarsi un'altra persona.

— Un'altra persona?

— Sì, i doganieri hanno creduto di sentire le grida di un bambino..

La vecchia trasalì di nuovo e si mostrò ancora più inquieta.

Il commissario ignorava affatto la storia del bambino, che Baudry aveva appreso lungo il tragitto dal doganiere.

Il signor Flottard fece tanto d'occhi all'udirla e si domandò che storia era questa.

— Kerniquet — proseguì l'agente, parlando così alla vecchia come al commissario — Kerniquet e tutta la sua squadra hanno sentito le grida del bambino e un segnale che pareva rispondergli dalla spiaggia... Sulla spiaggia, alla punta dell'isola Feydan, hanno veduto due donne.. queste sono fuggite quando si accorsero che la barca della dogana si avviava verso di loro. Tutte queste circostanze, lo capite anche voi, mamma Kervèe, devono dar da pensare alla giustizia... due donne... un bambino nella barca... si capisce di che cosa, all'incirca, può trattarsi. Ora io dico: il signor Renauld... non avrebbe egli avuto qualche piccolo intrigo in città?... Per bacco! Tutti i giovani ne hanno. Quelle donne non potevano trovarsi lì ad aspettarlo, lui, col bambino? E non poteva egli aver preso quella creatura per portarla alle due donne?

Giovanna, a queste supposizioni, aggrottava sempre più le sopracciglia.

— Io non so nulla — rispose.

— E allora — proseguì il signor Baudry — non sarebbe naturale il supporre che si tratta di... un marito offeso... di un rivale... e di una vendetta... cagionata da motivi di questo genere?

— Tutto quello che mi dite — rispose la vecchia nutrice — sono tutti misteri... che io non capisco... e non posso darvi alcuna spiegazione... Renato io non lo vedo altro che in casa, e non so altro senonchè quello che fa in casa; quello che faccia fuor di casa, io non lo posso sapere. Egli non ha più bisogno di me per camminare... ma vi assicuro che sa camminare molto bene da sè, e che va diritto...

Le parole della vecchia non ammettevano replica.

Il commissario e l'agente le compresero entrambi.

— Lasciamola stare! — disse questo ultimo — essa non sa nulla.. o non vuol dirci nulla. Vedremo in seguito... non dispero ancora.

Giovanna ad un tratto si alzò, la porta della camera nella quale essa si trovava coi due funzionari si era aperta, il dottor Guèrandeo era comparso sulla soglia e teneva in mano una carta.

Alla vista del medico, Giovanna sentì ridestarsi tutto il suo dolore.

— Ah! dottore! Il mio figlio... Il mio povero figlio!

(*Continua*)

Concerto Pitipy. Il concerto della signorina Natalia Pitipy che doveva aver luogo questa sera nella sala del Casino Schiller venne prorogato in causa di una indisposizione sopraggiunta alla concertista.

Piccolo incendio. Ieri l'altro verso le 10 pom. l' appostamento dei vigili sito in S. Giacomo in Monte veniva avvertito da certo Giovanni Magan che al II piano della casa N. 10 in via delle Lodole era scoppiato un incendio.

Ne se avvertito di ciò pure il IV appostamento principale, i vigili accorsero prontamente sul luogo.

Quando giunsero però, non si ebbe più bisogno della loro opera, essendochè i casigliani medesimi avevano spento il fuoco prima del loro arrivo.

Un mozzicone di sigaro gettato inavvertitamente in una sputacchiera vi aveva appiccato il fuoco che s' era comunicato pure al pavimento; da ciò l' allarme dei casigliani.

Teatro Comunale. La seconda rappresentazione, che era poi una *prèmière* per i palchettisti del turno pari, non fu così brillante come si sarebbe potuto a diritto aspettarsi. I posti della platea erano quasi tutti occupati, ma nei palchetti c'erano molti, anzi troppi vuoti. Anche di gente in piedi ce ne poteva stare il doppio. La sala però presentava nondimeno nel suo complesso un aspetto molto attraente, perchè il femminino ideale esercitava tutto il fascino della sua bellezza e le toelette graziosissime incorniciavano il quadro seducente.

Il turno pari sembra destinato in maggior numero alla gioventù, perciò nei palchetti, oltre il lusso di colori e di fiori, regnava sovrana la dea che i poeti hanno sempre cantata e che i pittori sempre cercano.

Ieri abbiamo dato alcuni cenni delle telette delle signore; oggi, per non far credere che abbiamo delle preferenze per i numeri dispari e come giustizia vuole, cercheremo di ricordare alcune di quelle belle toelette, nella speranza di ottenere venia per qualche dimenticanza, pericolosa, lo sappiamo, ma impossibile ad evitarsi.

La signora Panfilli, in una bella teletta capricciosa di pizzi e seta color paglia con guernizioni di fiori fantasia, sedeva in un palchetto assieme alla sig.a Escher, vestita di velluto nero.

La sig.na Panfilli, tutta di rosa, con un cerchio d'oro sul capo, semplice e vezzosa.

La sig.na Adele Fontana, leggiadra come la sua teletta azzurra; i pizzi bianchi e i bianchi fiori che le adornavano il corsetto ed i capelli accrescevano la sua grazia.

Le sig.ne Haggiconsta, vestite di finissimi veli bianchi; due telette vaporose, tutte candide; unica guarnizione: una vellutina nera intorno al collo.

La bar.a Nina de Morpurgo, di rosso granato in due toni, tagliato alla foggia Direttorio, molto semplice e molto elegante.

Tutta di azzurro, vestito leggero leggero, la signorina Sirovich; corsetto scollato.

La sig.a Dimmer, di nero con bellissimi brillanti.

La bar.a Gattorno-Bourghignon di bianco con ricami d'oro e sul corsetto scollato, gruppi di fiori lillà e bianchi; lo stesso sul capo: perle al collo.

La sig.a Muratti-Girardelli, elegantissima in un abbigliamento color tiglio guernito in nero, con brillanti, perle al collo; sul capo uno stellone di brillanti.

La signora Rusconi Vassilli di raso cilestre con fermagli di gemme.

La signora Segrè-Brunner indossava una teletta bianca guernita di ciarpe a fiori vivaci; su di un velluto, intorno al collo una splendida collana di brillanti, una freccia, pure di brillanti, sul capo.

La signora contessa Sciriaz-Sordina, di raso rosa, corsetto scollato e guernizioni di pizzi; al collo gemme.

La signorina Caccia aveva una bellissima teletta rosa di Napoli, con pizzi neri, di molta eleganza nell'assieme; sul capo nastri rosa.

Di velluto nero la signora Parisi; molto *chic*.

La signora Salem-Galvani in uno splendido abbigliamento tutto azzurro: un vero amore; corsetto scollato e senza maniche, tutto formato da ciarpe di velo incrociate, senza alcun fiore nè gioiello; un boa di pelliccia scura faceva risaltare quell'onda di colore vago e morbido.

Nel palchetto vicino altre due figurine gentili: la signora Landauer, tutta di nero, con maniche di pizzo, e sul capo un diadema di fiori azzurri fermato da brillanti; al collo un vezzo di perle. La signorina Opuich, che le stava dappresso, vestita di bianco, si riparava dalle ondate d'aria che venivano dal palcoscenico con un boa di pelo bruno.

In un palchetto di primo ordine la signora Neff-Gasteth faceva spiccare la sua avvenenza e la graziosa sua teletta azzurra guernita di pizzi *creme* e di fiori *lillà*.

La signora Desenpi, di seta rosso granata con ricche *parures* di brillanti.

La signora D'Angeri-Salem di bianco con bellissimi fiori e brillanti sul capo.

Splendide perle aveva la baronessa de Rittmeyer, teletta di raso color ametista puro.

Di nero la signora Economo, di bianco la signora Ruspoani Glanzmann, di moerro e veli azzurri, molto elegante, la teletta della signorina Glanzmann.

La signorina Hammer di bianco con fettucce di velluto verde, foglie di vite sul capo e sul corsetto fatto alla Medici.

La signora Brunner vestita di ricchi pizzi, sul capo un doppio cerchio d'oro; brillanti sul corsetto. La signorina Schmitz di rosa pallido con guernizioni di fiori rosa; in un palchetto di pepiano la baronessa Ronser con la gentile nipote, un vero fiorellino che appena viene al contatto del soffio mondano. La signora Finzi-Ventura come sempre, elegante, in ispecie con quel boa scuro che risaltava molto sulla teletta bianca.

***

Il successo dell'*Asrael* su per giù è stato come quello della prima sera; successo buono, però senza entusiasmo.

Nell'opera del maestro Franchetti tutti del resto riconoscono un musicista di primo ordine, che possiede un ingegno pronunciato ed una coltura fuor del comune, senza la quale sarebbe follia sperare che un compositore possa affermarsi oggidì, con una vera e degna opera d'arte.

Il publico ha applaudito la signorina Mendioroz nell' atto primo, che è il più bello dell'opera.

Il secondo è passato sotto silenzio; *bissata* la bella *perorazione* ed applausi vivissimi all' indirizzo dell' egregio maestro signor Cimini.

Nell'atto terzo il publico apprezzò la romanza di *Loretta*, detta con una certa grazia e spigliatezza dalla signora Borlinetto, che il publico applaudì anche assieme al tenore signor Gabrielesco nel duetto d'amore, quando *Asrael* ammaliato dai di lei vezzi le dichiara tutto il suo amore; cosa del resto che tutto il publico sa comprendere, perchè gli occhi della signora Borlinetto possono davvero ammaliare più d'un Asrael.

Applaudito fu pure il duetto del quarto atto tra *Asrael* e *Nefta*, l' angiola bionda che tanto si sacrifica per colui che amò.

I ballabili del primo atto interessarono la maggior parte del publico, musicisti e non musicisti; le danze, eseguite con molto brio, fecero pensare a più d' uno che trovarsi in quell'inferno non dovrebbe essere poi tanto male.

La prima ballerina signora de Maraix che, oltre a possedere una certa grazia, ha una figura slanciata e scultoria, eseguì con molta vivacità il passo assieme ai due *fauni*.

Il fumo che dovrebbe dividere inferno e paradiso non riuscì bene neanche ieri, e per di più, stracciatasi la tela nebulosa, l'effetto ne andò alquanto scemato.

Forse si potrebbe aprire lo spiraglio del teatro acciocchè il vapore non invada la sala.

Anche un po' di più luce nel teatro, durante gl'intervalli, sarebbe una vera providenza.

L'*Asrael* si rappresenta domani per la terza volta.

Teatro Filodramatico. Folla, folla enorme, tanto che il proverbiale paragone del grano di miglio calzava proprio *ad hoc*. La brillante comedia *Le simie*, che l'anno scorso ebbe un successo d'ilarità e parecchie repliche, fu anche ieri a sera una continua risata, a tutto merito delle tre *macie*: Zigo, Foscari e Corazza. Efficace Privato, bene tutti gli altri. Bellissime telette all'atto secondo, specie quelle della signora Bennini-Privato e delle signore Raspini e Moro. Replicata la quadriglia.

Neppure alla rappresentazione diurna il publico facea difetto e non mancarono gli applausi.

Anfiteatro Fenice. Teatro affollato ad ambe le rappresentazioni. Il publico ci ha preso gusto ai drami impressionanti; accorre numeroso, fa lavorare il fazzoletto nei punti più commoventi ed applaude calorosamente gli attori.

I maggiori applausi toccano sempre alla brava signora Micheletti ed al signor Pezzaglia.

Oggi e domani riposo.

Domenica *La signora delle camelie*.

Cadavere riconosciuto. Alla cappella mortuaria di S. Giusto, il cadavere rinvenuto ierlaltro in mare fu riconosciuto per certo Giuseppe Brandolin, impiegato daziario, uomo di 60 anni. Venne riconosciuto da uno dei suoi figli. L'infelice aveva un quartiere da solo al I piano della casa N. 24 in via del Boschetto ed il suo ufficio era il casotto dei civici dazi, sito al al molo Klun. Solito avventore dell' osteria alla *Gallina bianca*, in via del Tintore, aveva pranzato alla vigilia di Natale in detta osteria, mangiando un risotto, poi si recò all' ufficio, donde alla sera uscì chiudendo a chiave il casotto, poi non lo si vide più.

In quel giorno bevette molto, perciò la sua morte dovrebbe con tutta probabilità attribuirsi ad una caduta causata da sbornia.

L' ubriaco ferito dell' altra sera. Il bracciante Giacomo Mrachich ci prega di far sapere che è stato lui ad accompagnare all' ospedale, assieme a due guardie, quell' ubriaco ferito che, come narrammo, era stato ricoverato l'altra sera per i primi soccorsi, alla farmacia Rondolini.

In quanto al ferimento, rileviamo essere esso avvenuto nella liquoreria di Andrea Failiga, in via dei Cordaiuoli N. 3.

Nella rissa si intromise anche il liquorista il quale, per voler calmare i contendenti, si ebbe al collo un colpo di coltello.

L' autore del ferimento, ch' è un muratore, dopo il fatto si diede alla fuga.

Ammalato sulla via. Ieri mattina in Piazza della Barriera Vecchia venne sollevato da terra un uomo di forse 30 anni colto da improvviso malore e fu condotto alla sua abitazione da alcuni compagni.

Alla Poliambulanza vennero medicati due individui: certi Giuseppe Dobrilli d' anni 30, il quale, cadendo, s' era fratturato una costa destra, e certo Giacomo Villani, d' anni 19, che, colpito per isbaglio durante una rissa, aveva riportato una contusione all'occhio destro.

Per una tombola sfumata. Una bella ragazza di circa 20 anni, ieri nelle ore antimeridiane in Piazza delle Legna, s' imbattè col proprio innamorato il quale, a quanto pare, nella sera antecedente era andato a gozzovigliare con un amico, dimenticandosi così completamente la donna del cuore, che lo aveva atteso invano per la tradizionale tombola del Natale.

Dopo avergliene dette di quelle salate, l' ardita ragazza gli applicò un sonoro ceffone alla guancia. Lui a sua volta, inasprito del contegno di essa e preso pure anche dalla vergogna dell' insulto patito, somministrò all' amato bene una buona dose di pugni.

Alcuni passanti separarono alfine la coppia belligera.

Eccedente in birraria. Ierinotte il facchino Antonio B. d' anni 36, da Parenzo, ubriaco, commetteva degli eccessi in una birraria in via Pozzo del Mare. — Due guardie condussero l' eccedente agli arresti, dopo una accanita resistenza da parte di lui.

— Anche in una birraria sita in piazzetta Santa Lucia le guardie ebbero ieri notte da fare. Un agente di commercio cioè, alquanto animato dal vino, maliziosamente aveva mandato in pezzi una vetrata della portiera ed alcuni piatti, cagionando un danno complessivo di fiorini 2.50.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe s. 2.

Razioni vendute ieri: 875.

Ogni giorno una. Fra due vecchi papà:

— Mi devi fare un piacere: prendi mio figlio, ragionagli un poco, fagli vedere la sua triste condotta, persuadilo a cambiar vita... si rovina così!

— E perchè non lo fai tu?

— Io? sai bene che il padre è l' unica persona che non si ascolta mai!

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO Compagnia veneziana Zigo Privato. (Ore 8 Abb. N. 3) «Un zogo de bussolotti» comedia in 3 atti, - «Un ufficiale ordinanza per mezz'ora» farsa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti-Pezzaglia. Riposo.

BORSA DI TRIESTE del 26. Borsa molto ferma Credit 221, Lander 213.60, ferrate 231.75 e 123 1/2. Alp. 105.9, tutti prezzi per Gennaio. Qui Rend. 93 3/8 1/2.

Tipografia Werk.

Editore e redattore responsabile A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, col cuore affranto dal dolore ringrazia tutti coloro che accompagnarono all'ultima dimora il loro indimenticabile **Capo.**

Famiglia Crisman.